

Domande
& risposte

Qual è il vaccino più efficace Come incide l'età

di **Silvia Turin**

1 Quali tipologie di vaccini contro il SARS-CoV-2 esistono?

Le quattro famiglie sono: a base di Rna (come Pfizer, Moderna e CureVac) che forniscono istruzioni genetiche per costruire la proteina virale Spike che può stimolare il sistema immunitario; a base di vettori virali non replicanti (come AstraZeneca, Johnson & Johnson, CanSino e Gamaleya), che utilizzano adenovirus che non possono replicarsi e che veicolano il gene della Spike nelle cellule; a base di proteine Spike ricombinanti (come Sanofi-Gsk e Novavax); a base di virus inattivati chimicamente (come Sinopharm) che non provocano malattia, ma attivano la risposta immunitaria.

2 Quali sono i vaccini approvati (o in dirittura d'arrivo) in Ue?

Il primo candidato approvato è stato quello di Pfizer-BioNTech, cui è seguito quello di Moderna, entrambi a base di Rna. Questa settimana è attesa la valutazione da parte dell'Agenzia europea per i medicinali (Ema) del vaccino di AstraZeneca dopo una serie di rinvii in merito ai dati sull'efficacia e, ultimamente, a dispute sui contratti di fornitura. L'Italia (con l'Europa) ha opzionato anche i candidati CureVac, vaccino a Rna pro-

dotto in Germania ancora in Fase 1, che potrebbe arrivare in autunno; Sanofi-Gsk (con slittamento a inizio 2022) e Johnson & Johnson, i cui dati di Fase 3 necessari alla registrazione dovrebbero essere pubblicati entro fine mese e che rappresenta, per l'Europa, il maggior investimento in termini numerici di dosi in arrivo (54 milioni per l'Italia).

3 E nel resto del mondo?

È in uso in Russia il vaccino Sputnik V di Gamaleya, basato su vettore adenovirale non replicante, di cui non sono mai stati pubblicati dati di efficacia di Fase 3. Sono autorizzati per uso in alcuni Paesi non europei alcuni candidati cinesi tra cui CanSino, basato su un vettore adenovirale, attualmente in Fase 3.

4 I dati di efficacia per i vaccini in uso in Ue quali sono?

Pfizer mostra un'efficacia del 95% a 7 giorni dalla seconda dose, Moderna del 94,5% a due settimane dalla seconda dose. Sono considerati valori molto alti specie perché riguardano anche la risposta

immunitaria degli anziani, la fascia più a rischio, ma con il sistema immunitario meno reattivo nei confronti dei vaccini. AstraZeneca ha un'efficacia più bassa: nel gruppo statisticamente significativo

(adulti sani tra i 18 e i 55 anni) è del 62,1%. Gli over 70 erano poco rappresentati negli studi di Fase 3 e l'Ema ha chiesto chiarimenti in merito a un supposto dato di scarsa efficacia su questa coorte di età. I dati sarebbero stati forniti, ma non sono ancora pubblici.

5 Il vaccino italiano?

Il vaccino italiano ReiThera ha concluso positivamente la Fase 1, quella clinica (su meno di cento persone) con un dato del 90% dei soggetti (nella fascia d'età 18-55 anni) che ha prodotto anticorpi con potere «neutralizzante». Questi non sono dati di «efficacia», che stima quante persone dopo il vaccino saranno protette dal Covid-19 nella realtà (e verranno misurati in Fase 3), ma sono risultati di «immunogenicità» che stabiliscono se il vaccino è in grado di indurre una buona risposta immunitaria.

6 Come affrontare i problemi di produzione e i ritardi nella consegna dei vaccini?

Dopo i ritardi nella consegna di dosi in Ue da parte di Pfizer, Moderna e annunciati da AstraZeneca, ci si interroga



sulla possibilità, inclusa negli accordi internazionali, di ottenere la cosiddetta «licenza obbligatoria», prevista nel caso di un problema di sanità pubblica importante. Gli accordi si possono fare: dopo le pressioni del governo di Macron, la casa farmaceutica francese Sanofi (impegnata nello sviluppo del suo vaccino, ma in ritardo) ha raggiunto un accordo con Pfizer per aiutarli nella produzione di 125 milioni di dosi.

7 Sarebbe possibile produrre il vaccino Pfizer

anche in Italia?

In Italia l'unica struttura che realizza vaccini su scala industriale è la Gsk di Siena, che ha un accordo per fornire un suo adiuvante al vaccino a base di proteina ricombinante di Sanofi. Esistono altri laboratori (come quello di Pomezia, che collabora al vaccino di AstraZeneca), ma non hanno capacità di produzione industriale (si parla di 5-10 mila dosi). Creare *ex novo* strutture del genere richiederebbe un grande investimento pubblico-privato. Per accelerare i tempi dovrebbe inter-

venire il governo. In Italia, Invitalia ha appena investito 11,7 milioni di euro per ampliare lo stabilimento di Castel Romano dell'azienda ReiThera, ma la produzione vaccinale potrebbe andare a regime nel 2022.

**Hanno collaborato: Sergio Abrignani, ordinario di Patologia generale all'Università Statale di Milano; Silvio Garrattini, fondatore e presidente dell'Istituto Mario Negri; Antonella Viola, docente di Patologia all'Università di Padova*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 34%

L'epidemia, l'assistenza

Covid, arriva anche

la variante inglese

tre infetti: già guariti

► Il cluster in una famiglia di Sapri: a Natale la figlia era tornata da Londra
► Le positività risalgono a dicembre ma è di ieri l'accertamento del genotipo

**Antonietta Nicodemo
Sabino Russo**

Identificati tre infettati con la variante inglese. Appartengono ad un unico nucleo familiare di Sapri. Tutti e tre sono già guariti, insieme ad altre persone appartenenti allo stesso cluster. Il focolaio è stato accertato nel dicembre scorso, ma solo ieri è arrivato l'esito delle speciali analisi effettuate su alcuni dei tamponi che si sospettava potessero dare questo risultato. Sono 109 i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi. Da segnalare un neonato contagiato a Castelnuovo Cilento. Morto un nonnino ospite della casa di riposo di Albanella dove era scoppiato un focolaio nei giorni scorsi.

L'ALLARME

La variante inglese giunge nel salernitano. Rilevati tre casi all'ospedale di Sapri. Uno di questi appartiene a una studentessa che da Londra aveva raggiunto la cittadina salernitana per trascorrere le vacanze di Natale con i genitori. Gli altri due sono di due familiari della ragazza. Si tratta del cluster che interessò anche l'ospedale di Sapri. Il padre della ragazza è un medico del centro trasfusionale. Dopo che fu accer-

tata la positività della studentessa, furono eseguiti i tamponi sui suoi contatti stretti e sul personale ospedaliero. Nel centro trasfusionale risultarono positivi, oltre al medico, un amministrativo e una infermiera e poi risultò contagiato il marito di quest'ultima, in servizio come infermiere presso il pronto soccorso. In seguito a questo focolaio i controlli furono estesi anche sui donatori di sangue che parteciparono alla raccolta del 20 dicembre, una giornata durante la quale era presente anche il medico, padre della studentessa. Un donatore di Vibonati risultò positivo al covid insieme a padre, madre, sorella, fratello e figlia. Il padre di 87 anni è deceduto solo pochi giorni fa al centro covid di Benevento. Dei familiari della ragazza giunta da Londra risultarono positivi anche le sue due sorelle, la mamma, la nonna e la zia. Quest'ultime risiedono a Salerno, dove si trova anche una delle due sorelle, l'unica della famiglia che ha avuto bisogno dell'assistenza ospedaliera. È stata ricoverata al Da Procida. Il direttore sanitario dell'ospedale di Sapri Rocco Calabrese, convinto che poteva trattarsi della variante inglese, dispose analisi specifiche sui primi tamponi che vennero fuori da questo cluster. Ieri l'Asl

ha reso noto l'esito. L'azienda sanitaria ha chiarito che questi tre casi sono venuti fuori nell'ambito del protocollo di collaborazione fra l'Asl e l'Università di Salerno, finalizzato all'identificazione di nuovi genotipi (le cosiddette varianti). Intanto la studentessa e i suoi familiari sono guariti.

IL BILANCIO

Sono 109 i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, di cui ad Angri 3, Baronissi 4, Battipaglia 7, Bellizzi 1, Buccino 2, Campagna 1, Castel San Giorgio 1, Cava de' Tirreni 5, Colliano 1, Corbara 1, Eboli 7, Fisciano 1, Montecorice 2, Montecorvino Rovella 2, Nocera Inferiore 1, Nocera Superiore 4, Olevano sul Tusciano 3, Oliveto Citra 1, Pagani 4, Palomonte 1, Pelicciolo 6, Pontecagnano Faiano 3, Sala Consilina 1, Salerno 40,



San Pietro a Tanagro 1, Sant'Egidio del Monte Albino 2, Scafati 2, Teggiano 1, Valva 1. Un neonato di pochi mesi risulta contagiato a Castelnuovo Cilento. Ad annunciarlo è lo stesso sindaco del comune cilentano, Eros Lamaida, insieme ad altri sette positivi, che stanno tutti bene. A Cava de' Tirreni a risultare positiva è una maestra della prima elementare della scuola di Epitaffio. La classe è in quarantena. Altri due docenti contagiati, invece, emergono a Giungano. I due prestano servizio in altri comuni. Lacrime per un 96enne di Capaccio Paestum ospite nella casa di riposo di Alba-

nella dove era scoppiato un focolaio nei giorni scorsi. L'anziano era stato ricoverato nell'ospedale di Eboli. Nella struttura risultano contagiati 26 ospiti e 9 operatori. A Montecorice positivo un dipendente comunale: sindaco in isolamento e municipio chiuso fino al 5 febbraio. A scanso di fraintendimenti, intanto, il presidente della Federazione dei medici di famiglia di Salerno Francesco Benevento, dopo l'intervista dell'altro giorno, chiarisce che «il mancato invio ai medici di medicina generale di linee guida comportamentali e terapeutiche nella prima ondata della pandemia, fu una re-

sponsabilità del ministero della Salute e del Comitato tecnico scientifico nazionale, che solo dopo svariati mesi ci fece pervenire tali indicazioni. Appare evidente che i disagi di quei giorni non furono legati ad inadempienze della Asl Salerno, ma ad una cattiva gestione della sanità di questo paese della pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PADRE DELLA RAGAZZA
E UN CAMICE BIANCO
CHE LAVORA NEL CENTRO
TRASFUSIONALE:
RAFFICA DI CONTROLLI
DOPO LA SCOPERTA**

**CENTONOVE CONTAGI
NEL SALERNITANO
CI SONO UN NEONATO
E UNA MAESTRA DI CAVA
ALBANELLA, UN MORTO
NELLA CASA DI RIPOSO**



Peso: 47%

Seconda dose nella Rsa, l'ex focolaio Covid fuori dal tunnel

CASTELLAMMARE
Aniello Sammarco

C'era chi, ricordando le paure dei mesi scorsi, aveva le lacrime agli occhi. Chi non riusciva a parlare e chi invece per esorcizzare la tensione non ha smesso mai di chiacchierare. In tutti la felicità e quasi la solennità del momento. Per gli ospiti della Rsa Oasi San Francesco un momento che resterà indelebile. La residenza assistita è stata infatti tra le prime realtà private a completare il secondo ciclo di vaccini anti-Covid e in pratica ad avviarsi verso la "stagione della normalità". Una normalità che solo pochi mesi fa sembra lontanissima: a novembre infatti oltre il 60% degli anziani ospiti e una parte del personale era risultato positivo. «Furono momenti terribili - racconta oggi l'amministratore unico della struttura, Carmine Boffardi - Superati brillantemente, vuoi per la bravura del direttore sanitario, vuoi per un pizzico di fortuna. Ma quando i casi crescevano e si iniziava a temere il peggio, nessuno avrebbe immaginato che a fine gennaio saremmo stati a un passo dall'immunità».

I TEST

A un passo perché adesso si attendono gli obbligatori test di conferma per accertare l'effettiva presenza degli anticorpi: «A causa di alcuni ritardi, resta ancora qualcuno tra anziani e lavoratori che deve fare il richiamo - ammette Boffardi - ma la quasi totalità dei 65 nostri anziani e degli oltre 40 dipendenti è arrivato a fine profilassi». La gioia è stata preceduta da giorni di tensione: «Si rincorrevano le voci - ammette il numero uno di Oasi San Francesco - circa ritardi che avrebbero potuto non solo allontanare di diversi giorni la seconda somministrazione, ma addirittura rendere vana la prima. Poi per fortuna, grazie all'impegno dei vertici dell'Asl Napoli 3 Sud, tutto è andato per il verso giusto». L'Asl appunto: a seguire tutta la fase di preparazione e somministrazione è stato Antonio Coppola, responsabile aziendale Covid nella Rsa. «L'Oasi San Francesco - ha detto durante la prima somministrazione - è stata la prima Rsa della Napoli 3 Sud a essere stata sottoposta a procedura vaccinale. Fase importante, che segna l'inizio dell'uscita dalla pandemia. Anche questa struttura ha avuto casi di positività ma, come la maggior parte delle residenze per anziani, né è uscita fuori in breve tempo grazie alla capacità di circoscrivere i contagi». L'amministratore della Rsa stabiese ritorna a parlare dei momenti bui dei casi registrati nella struttura. «Fasi che abbia-

mo potuto superare grazie alla collaborazione di tutti: ospiti, operatori e famiglie. Per quanto possibile, poi, abbiamo sempre garantito il contatto tra gli anziani e i loro parenti, con frequenti videochiamate attraverso specifici supporti elettronici. Inoltre, nelle ultime settimane, approfittando degli ampi spazi all'aperto con veduta sul golfo, quando possibile abbiamo favorito anche incontri in presenza, sfruttando le mattinate di sole ma mai derogando alla necessità di rispettare le misure anti-contagio. Misure che sono del resto state la regola che ci ha permesso, durante la prima fase dell'epidemia, di tenere il contagio lontano dalle nostre stan-

**SOLO DUE MESI FA
IL 60 PER CENTO
DEGLI ANZIANI OSPITI
RISULTAVA POSITIVO
OGGI È A UN PASSO
DALL'IMMUNITÀ**

IL VACCINO
La somministrazione della seconda dose a personale e ospiti della Rsa Oasi San Francesco



uscita degli oltre 40 dipendenti



Nell'Asl prima iniezione ferma a quota 15285 da tre giorni perché le forniture non bastano ad allargare la platea degli 'immuni'

Vaccini, dosi solo per il richiamo

Per gli over 80 si dovrebbe iniziare a febbraio, ma mancano all'appello troppi sanitari

di **Ilaria Ragozzino**

CASERTA - Continua la campagna vaccini ma la platea non si allarga perché le dosi non bastano ad avviare la nuova profilassi Covid. E' quanto sta accadendo indistintamente sia nei presidi dell'Asl di Caserta che nell'Aorn Sant'Anna e San Sebastiano. Da tre giorni il contatore dell'Azienda sanitaria locale segna 15.285 persone che hanno ricevuto la prima dose (cui si aggiungono quelli del Sant'Anna e San Sebastiano che sono circa 1.500). Mentre salgono, seppur a rilento, le cifre di chi ha effettuato anche la seconda dose (ieri sono state sfiorate le seimila unità) il numero generale non cambia. Sono arrivate poche dosi, o almeno non abbastanza, e quindi è impossibile ampliare

la platea degli 'immuni' al Coronavirus. Nel piano vaccinale dell'Asl si contano in totale 18.109 operatori da sottoporre a iniezione e circa mille anziani ospiti di Rsa. Di fatto sfuggono alla somministrazione oltre tremila unità, solo relative ai presidi dell'Azienda sanitaria locale, e si tratta principalmente di operatori che per scelta non hanno voluto essere sottoposti a vaccino e ospiti di Rsa. Mancano all'appello anche i camici bianchi che si occupano dell'Avis e medici specialisti che non sono stati ancora chiamati per la prima dose, in parte si tratta di odontoiatri. A febbraio il governo ha programmato l'inizio delle vaccinazioni per gli ultraottantenni ma di questo passo è una chimera. "Sui vaccini ancora non

abbiamo imparato la lezione - spiega **Antonio Eliseo** del Nursind - C'è bisogno di ricerca, dobbiamo essere preparati. La campagna andava gestita in maniera diversa. Poi ci sono ancora i problemi sugli ospedali modulari. Il Comune di Napoli ci ha risposto che non hanno i documenti, dal sindaco di Caserta dal 27 ancora nulla". "Le vaccinazioni procedono ma solo per il richiamo, le nuove dosi dovrebbero arrivare tra una settimana - spiega **Nicola Cristiani** della Cisl - Permangono una serie di disagi, per questo chiedo al direttore dell'Asl Russo di riceverci per riaprire le relazioni sindacali. E' vero che le energie sono concentrate sulle vaccinazioni ed è giusto, ma c'è anche tanto altro. Molti servizi sono fermi

da troppo tempo, è ora di ripartire a pieno ritmo, parlo ad esempio del Pronto soccorso, con pochi posti attivati rispetto alla popolazione. Serve accelerare la stabilizzazione dei precari, che hanno garantito le cure per anni. Poi il mio appello va anche a Gubitos dell'Aorn per i somministrati: diamo certezze a centinaia di persone che vedono rinnovato il contratto di mese in mese senza certezze".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicola Cristiani



Alla Regione

Pfizer rassicura «Da febbraio forniture ok»

Dal 1 febbraio Pfizer ha assicurato che la fornitura di vaccini non sarà più ridotta. La Campania si prepara, quindi, a coinvolgere altre categorie per la prima dose, a partire dagli ultraottantenni. È quanto venuto emerso dall'incontro tra i dirigenti della multinazionale del farmaco e il presidente della Regione Vincenzo De Luca. Proseguono, intanto, le somministrazioni di richiamo agli operatori

sanitari, in attesa che aumentino le forniture delle prime dosi, dal 6 febbraio, e ricominci la campagna. Alla Mostra d'Oltremare 1266 i convocati per fasce orarie e in 200 per volta. Domani, sono previste 2019 persone, sabato 2382. Oggi riunione con i direttori delle Asl per pianificare la fase 2.



Peso:5%

Covid, in arrivo 40 mila vaccini Variante inglese 3 casi a Sapri

di **Antonio Di Costanzo**

Dalla prossima settimana le forniture di vaccino torneranno regolari. Lo hanno confermato anche i rappresentanti della Pfizer che ieri hanno incontrato a Palazzo Santa Lucia il governatore De Luca. Una riunione convocata per organizzare la logistica degli arrivi dei vaccini nei prossimi mesi. Da lunedì è attesa una fornitura di circa 40 mila sieri della Pfi-

zer-Biontech. Rifornimenti che permetterebbero di riprendere la vaccinazione, dopo il 6 febbraio, anche per gli anziani e gli ospiti delle Rsa.

● a pagina 7



▲ **Vaccino** Una fiala

SCENDE LA CURVA DEI CONTAGI

Covid, 40 mila nuovi vaccini in arrivo

Pfizer conferma a De Luca la ripresa regolare delle forniture dalla prossima settimana

Oggi riunione per pianificare la campagna

di **Antonio Di Costanzo**

Dalla prossima settimana le forniture di vaccino anticovid torneranno regolari. Lo hanno confermato anche i rappresentanti della casa farmaceutica Pfizer che ieri hanno incontrato a Palazzo Santa Lucia il governatore Vincenzo De Luca. Una riunione convocata per organizzare la logistica degli arrivi dei vaccini nei prossimi mesi.

Da lunedì è attesa una fornitura di circa 40 mila sieri della Pfizer-Biontech. Rifornimenti che permetterebbero di riprendere la vaccinazione, dopo il 6 febbraio, anche per gli ospiti delle Rsa e in generale per gli anziani ultratantenni e non di riservarla, come sta accadendo ora, solo ai richiami.

Oggi è prevista una riunione in Regione con i direttori generali

delle Asl e De Luca proprio per la pianificazione delle operazioni di immunizzazione dopo che Pfizer ha assicurato che la fornitura tornerà a livelli normali. Una quota cospicua, intorno al 30 per cento,



Peso: 1-8%, 7-40%

comunque, sarà accantonata e lasciata a disposizione per la seconda dose. Ma arrivano nuovi allarmi rappresentati da altri casi della "variante inglese" registrati in Campania e da un ennesimo focolaio esploso in una casa di riposo. Nel pomeriggio l'Asl di Salerno ha comunicato che sono stati identificati tre casi della variante inglese del Covid-19. Si tratta di appartenenti ad un unico gruppo familiare, i cui componenti sono stati testati all'ospedale di Sapri.

Invece il sindaco di San Cipriano Picentino, Sonia Alfano, in un report pubblicato su Facebook ha comunicato che nella struttura "Casa Albergo Belvedere", 43 persone sono risultate positive. «Si tratta - ha spiegato il primo cittadino - di due operatori sanitari, il titolare della struttura e di 40 anziani. Per ora le condizioni di tutti non sembrano destare particolari preoccupazioni».

E sotto osservazione restano anche gli istituti penitenziari campani dove, dice una nota, «dall'inizio della pandemia sono stati registrati 609 positivi al Covid tra i detenuti e sono stati somministrati solo tra Secondigliano e Poggioreale 6022 tamponi su una popolazione, a Secondigliano, di 1147 detenuti e a Poggioreale di 2019 dete-

nuti. I detenuti morti a causa del virus sono stati 4. Per quanto concerne gli agenti di polizia penitenziaria, dall'inizio della pandemia ci sono stati più di 800 i contagiati e un morto, mentre tra gli operatori sanitari (medici, infermieri, operatori socio sanitari), si sono registrati 58 contagiati e 1 morto».

A diffondere i dati è il Garante campano dei detenuti Samuele Ciambriello che lancia un appello: «Mi auguro che, dopo gli operatori sanitari e gli agenti di polizia penitenziaria, siano sottoposti a vaccino detenuti ultrasessantenni e malati cronici su richiesta volontaria, e che vengano somministrati più tamponi in tutte le carceri della Campania per consentire un maggiore controllo e contenimento da Covid-19. Altresì mi auguro - conclude Ciambriello - che, soprattutto in questo periodo emergenziale, nelle carceri vengano incrementate figure professionali quali psicologi, assistenti sociali, infermieri, operatori socio sanitari».

E in Campania sono 1.178 i nuovi casi di positività registrati ieri, di cui 57 sintomatici, su 15.933 tamponi eseguiti: il tasso di positività scende dunque al 7,39 per cento, in netto miglioramento rispetto all'8,53 di martedì.

Il bollettino dell'Unità di crisi segnala anche 26 vittime, di cui 9 decedute nelle ultime 48 ore e 17 risalenti ai giorni precedenti. Sono 1.390 i guariti. Su 656 posti letto di terapia intensiva disponibili sono 107 quelli occupati (più 6 rispetto al giorno precedente), mentre quelli di degenza occupati sono 1.447 (meno 23), su 3.160 disponibili.

E tra le vittime della pandemia c'è un altro camice bianco: si tratta di Angelo Mascolo, 65 medico di Gragnano con studio a Castellammare di Stabia, impegnato professionalmente anche come medico legale per la Procura di Torre Annunziata. Da due settimane era ricoverato all'ospedale Monaldi.

Allarme nel Salernitano: cluster in Rsa con 43 contagi e famiglia colpita da variante inglese



▲ Vaccini

Dalla prossima settimana riprenderanno le forniture regolari di vaccini anticovid della Pfizer



Peso: 1-8%, 7-40%

BIG PHARMA Non solo AstraZeneca: dai pagamenti alle consegne Vaccini, i contratti-capestro: “Così la Ue si è fatta fregare”

■ Lo scontro con le case produttrici, i ritardi sulle dosi, la scarsa trasparenza degli accordi. L'euro-deputato Marc Botenga: “Clausole segrete, per la troppa fretta, la Commissione ha ceduto su tutto”

► VALENTINO E VERGINE A PAG. 8 - 9



L'INCHIESTA

Non solo AstraZeneca
Dietro lo scontro, l'Europa
e le condizioni accettate:
caparra, pagamento
anticipato, discrezionalità
sulle consegne e risarcimenti
a carico per reazioni avverse



Peso: 1-5%, 8-54%, 9-34%

VACCINI: L'UE HA FIRMATO CONTRATTI “CAPESTRO”

BRUXELLES

» Stefano Valentino*

AstraZeneca taglia le consegne, ma l'Italia e gli altri Stati Ue non avranno sconti, restando forse con le mani legate anche dal punto di vista legale. I governi devono in principio pagare un acconto sul totale delle dosi di vaccino loro assegnate. Ricordiamo che AstraZeneca si è impegnata a fornire all'Ue 330 milioni di dosi (più un'opzione per altre 100). Una “caparra” dovuta nonostante la casa farmaceutica

anglo-svedese abbia annunciato – prima ancora di ottenere l'autorizzazione dall'Ema – che nel primo trimestre fornirà solo il 40% delle dosi pattuite (3,4 anziché 8 milioni per l'Italia). I contribuenti italiani si vedono cioè costretti ad anticipare comunque una quota del costo dei 40,38 milioni di dosi complessivamente spettanti al no-

stro Paese, sebbene nei primi tre mesi dell'anno saranno molte meno le persone che potranno essere vaccinate (a meno che la società non riesca a recuperare il ritardo, dovuto – si dice – a difficoltà tecniche di produzione).

Ieri la presidente della Commissione europea, Ursula Von Der Leyen, ha intavolato un braccio di ferro a porte chiuse

con la vicepresidente per Europa e Canada di AstraZeneca, Iskra Reic. Ma è l'esecutivo di Bruxelles ad essersi fatto autogol già ad agosto 2020, firmando con la multinazionale uno svantaggioso contratto “prendere o lasciare” (è lo stesso modello usato per Pfizer).

“I governi avevano cinque giorni per aderire all'accordo: tutti l'hanno fatto, i rinunciari avrebbero preso l'accesso al vaccino”, spiega una fonte della Commissione che chiede l'anonimato. “Il testo prevede che,



appena avrà ricevuto una raccomandazione positiva dall'E-

ma, l'Agenzia europea del farmaco, e l'autorizzazione all'immissione sul mercato della Commissione, il vaccino di AstraZeneca potrà essere acquistato". In realtà sembrerebbe che i Paesi non avranno la facoltà ma l'obbligo di acquistarlo alle condizioni pattuite, senza possibilità di rinegoziare. E tra le condizioni, come ha ammesso due giorni fa l'ad di AstraZeneca Pascal Soriot, c'è la possibilità per le aziende di allungare i tempi di consegna. Mentre le scadenze di pagamento i governi devono rispettarle eccome.

QUESTO EMERGE - come già raccontato dal *Fatto* - dalla lettura del contratto firmato con l'azienda tedesca CureVac, l'unico finora reso pubblico, che presumibilmente ricalca nelle sue linee generali quelli stipulati con le altre aziende. È previsto un pagamento in tre fasi: un primo anticipo da parte della Commissione addebitato al bilancio comunitario; un secondo versato dal singolo Stato in base alle dosi assegnate (proporzionate alla popolazione); e un saldo com-

misurato alle dosi via via consegnate. La rata iniziale è stata versata a tutte le aziende dopo la conclusione dei contratti: AstraZeneca ha ricevuto 336 milioni di euro. Il 12 gennaio ha depositato la sua richiesta all'Ema che, insieme alla Commissione, dovrebbe pronunciarsi favorevolmente forse già oggi. A quel punto avrebbe il diritto di incassare anche la seconda rata, cioè quella sborsata dalle casse statali secondo formulari d'ordine sottoscritti da ciascun Paese successivamente al contratto.

"Indipendentemente dal fatto che uno Stato membro firmi o meno il suo modulo d'ordine, sarà comunque tenuto a pagare la quantità di dosi di vaccino assegnate, compreso l'importo da anticipare", spiega Clive Douglas, giurista commerciale specializzato nel comparto farmaceutico allo studio Nexa, che ha letto le clausole del contratto CureVac. Queste si limitano a stabilire un piano indicativo di forniture, scaglionando le quantità dovute per trimestri. Il contraente deve garantire almeno una prima consegna, ma è libero di recapitare le successive dosi se e quando i lotti si rendano disponibili e non necessariamente alla fine di ogni trimestre.

IN CASO DI RITARDI, al produttore basta informare la Com-

missione e gli Stati membri entro un tempo ragionevole e presentare un nuovo calendario di distribuzione. È esattamente ciò che ha fatto la settimana scorsa AstraZeneca, scatenando le ire dell'Europa. Se fosse confermato che gli ampi margini di manovra offerti a CureVac si ripetono nei contratti firmati con AstraZeneca e le altre aziende, di fatto i governi si ritroveranno a dover pagare milioni di euro in caparra, senza alcuna garanzia di poter immunizzare una fetta relativamente ampia della popolazione in tempi rapidi. Inoltre, i ricorsi per inadempienza annunciati da Commissione e governi potrebbero cadere nel vuoto vista l'assenza di obblighi precisi in campo alle aziende. Nonostante gli inviti, annunciati a più riprese, dai rappresentanti dell'Ue, Stella Kyriakides, Commissaria alla Salute, in testa.

"È difficile dire se i termini offerti a CureVac, che è una società relativamente piccola, riflettano quelli pattuiti con le società farmaceutiche più grandi come AstraZeneca e Pfizer, ma è concepibile che flessibilità simili siano previste anche negli altri contratti per mitigare i rischi delle aziende, date le incertezze inerenti all'enor-

me sforzo di produzione richiesto dall'eccezionalità della pandemia", commenta Colin McCall, specialista in contratti nel settore biotech allo studio internazionale Taylor Wessing.

Proprio in considerazione dell'eccezionalità della crisi sanitaria, la Commissione e gli Stati membri partecipanti hanno deciso di

contribuire al finanziamento dei costi sostenuti dalle case farmaceutiche per produrre rapidamente il vaccino. Cosa ci ha fatto AstraZeneca con la prima caparra della

Commissione? Sapeva già prima di intascarsela, o di firmare il contratto, o di non poter produrre e distribuire il vaccino al ritmo promesso? Gliel'abbiamo chiesto, ma non ci ha risposto. Non resta che pubblicare il contratto, come ha minacciato di fare la stessa Ursula Von Der Leyen.

**European Data Journalism Network (col supporto di EJ4E)*

LE QUESTIONI APERTE

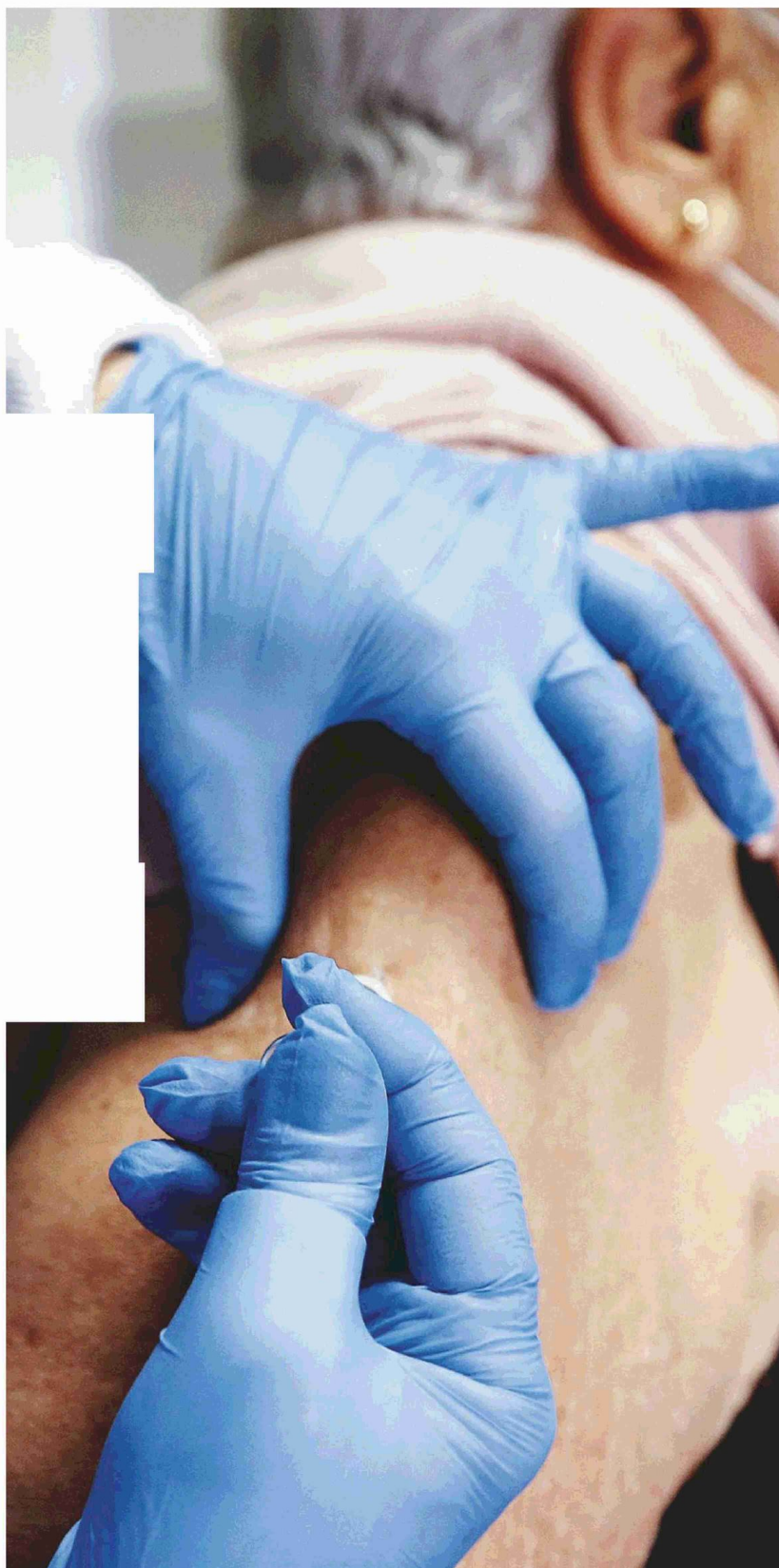
1 LA RIUNIONE IERI SERA
Si è svolto l'incontro tra il comitato direttivo dei vaccini dell'Ue e l'azienda AstraZeneca dopo il caso scoppiato per l'intervista del ceo Pascal Soriot: l'Ue ha chiesto di togliere la clausola di segretezza dell'accordo

2 IL SOSPETTO
AstraZeneca potrebbe vendere le dosi prefinanziate dall'Europa ad altri Paesi, come il Regno Unito o l'Arabia Saudita che hanno pagato di più per le dosi acquistate

Chi prima arriva meglio alloggia? Vale dal macellaio, non per noi

Stella Kyriakides





Peso: 1-5%, 8-54%, 9-34%